Anno XXXIII — N. 291 UD.NE, Venerdì 29 Ottobre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cinematografie patriottiche

Giunge finalmente la notizia che una ditta italiana, Angelo Croce e C. ha prodotto bellissime pellicole cinematografiche patriottiche. Dico « finalmente », perchè nell'invadente marea dei cinematografi, s'annunciavano sui programmi, per allettare il pubblico, solo vedute di paesi lontani, sconosciuti, che potevano eccitare solo la curiosità, l'ammirazione, ma non suscitare un sentimento profondo e severo, quale l'amore di patria cosciente. Ora poi che l'irruenza di certi partiti vorrebbe far dimenticare la santità della patria colle sue tradizioni e coi suoi martiri, ora che in terre nostre si calpesta l'antica anima nostra, ora più che mai è opportuna la voce della Patria che dica altamente: « Amatemi! Guardate quanto sono bella! Veneratemi! Guardate quanto sono grande! »

Poichè le descrizioni difficilmente riproducono un quadro grandioso, nè mai lasciano in tutte le menti l'impressione incancellabile della vita viva. Poichè la descrizione è sentita a mo' di chi la fa, mentre dalla visione palpitante di verità, ogni mente ne riceve l'impressione personale che collega ad immagini individuali, rimanendo così non già nel campo della letteratura, ma in quello della vita.

E' necessario far conoscere le bellezze dell'Italia, tanto cantate... dagli stranieri, tanto poco note a noi.... E' un modo anche questo, forte quanto le scuole italiane, di mantenere alta la nazionalità italiana fuori dei confini della patria; ed è un modo che nessuno può impedire, che nessun sofisma, nessun terrore politico può paralizzare.

* * *

Io credo che nessun mezzo abbia l'efficacia del cinematografo, tanto per il fluire della sua vita, quanto per la sua popolarità e per la sua diffusione. Noi italiani parliamo per suggestione e per letteratdra...; solo chi conosce il proprio paese lo può amare. Lo si prova, in piccolo, nella casa; una casetta semplice, ma della quale abbiamo frugato ogni angolo, della quale ci è amico tutto, dalla sala al ripostiglio, nella quale l'anima nostra, vivendo, ha rilevato fin le bellezze più minime associandole alla intima vita del pensiero e del cuore, ci è tanto cara che piangeremmo lasciandola, che la difenderemmo, come una cosa sacra, contro ad ogni minaccia.... Mentre, che cosa dell'anima in una abitazione ignota, sia pure un palazzo? E poichè la patria è il cerchio concentrico seguente quello della famiglia ed il proprio paese, la propria nazione è quello della propria casa, della stessa natura sono i sentimenti da essi suscitati.

Noi settentrionali poco sappiamo della natura, dei costumi, dei tipi, della vita del mezzogiorno d'Italia, ed è anche per questo che la scissura profonda che divide le regioni nordiche da quelle del sud, ci fa travisare ogni cosa di laggiù, e cresce ogni giorno. Accostandosi col cinematografo alla vita popolare, noi vi troveremo, in fondo, la stess'anima buona, e cadranno molti pregiudizi leggendarii tanto dannosi alla forza della Nazione.

Come dissi nell'ultimo articolo, tre sono le voci della Patria: l'anima, il cuore e la mente. Con la riproduzione cinematografica delle superbe vedute dell'Italia, dei suoi luoghi storici, delle sue opere d'arte squisita, della sua vita popolare, delle sue industrie, delle sue conquiste e dei suoi conquistatori, si alimenterà nel popolo la fiamma di patriottismo, lo si ingentilirà, lo si istruirà in modo pratico e sereno e indipendente. Grande bambino, il popolo che ha bisogno di svilupparsi..: e perchè si sviluppi bene, ha bisogno di pensare da solo di fronte alla verità della vita, non di bere teorie più o meno fatali alla verità e al bene, dalle labbra di pochi...... Da questo più vasto campo di pensiero nascerà una più ampia concezione di vita che mostrerà al raffronto, la piccineria delle passioni d'un giorno.

Oltre a ciò, utilissimo sarebbe, per lo sviluppo delle menti e delle anime infantili che isteriliscono sull'aridità dei libri. Far studiare ai ragazzi gran parte della geografia, con proiezioni cinematografiche di paesi, la storia, qualche parte della letteratura con ricostruzioni perfette dei fatti, sarebbe imprimergliele loro nella mente per tutta la vita.

Io so che, quando andavamo a scuola, gli episodi di storia illustrati, ed i paesi riprodotti da più o meno belle vignette, ci restavano impressi nel cervello molto più che tutti gli altri non illustrati, poichè al nome s'univa sempre l'immagine. Anche gioverebbe, per ricostruire dinanzi alle fantastiche menti infantili i fatti nella loro verità scrupolosa; poichè per quanto le descrizioni storiche siano circostanziate, pure le fantasie dell'infanzia le circondano delle più bizzarre cornici...

Ed è ben naturale, dal momento che per vedere vivo un quadro sia romano o medioevale o greco o etrusco, o di che paese o di che epoca si voglia, bisogna conoscere l'ambiente sia geografico che abitato, ed i costumi dell'epoca; conoscerlo, insomma, come l'ambiente della propria famiglia. Ciò che è assolutamente impossibile ai ragazzi. — Sarebbe indiscutibile, anche il beneficio morale del cinematografo ricostruente episodi di sacrificio, di valore, di fermezza, esempi di bontà, di dolcezza, di affetto, che svilupperebbero nelle piccole anime sensibili tutti i germi dei sentimenti più elevati. Così, per esempio, quanto sarebbero benefiche le più commoventi e le più fortii scene del Cuore, viventi dinanzi a fanciulli!

* * *

All'educazione dell'anima operaia per mezzo del cinematografo ha già pensato, quì a Udine, Mons. Liva, con le proiezioni educative ch'egli chiarisce spiegandole, alle operaie, del suo Patronato di via Ronchi. E l'opera di questo protettore vero ed operoso della classe proletaria, va riconosciuta e cooperata caldamente da quanti possono perchè, elevando la psiche popolare, mette la nostra città al disopra del livello morale delle altre città d'Italia. Ed è bene ringraziarlo come cittadini e come individui; perchè la condizione di benessere o di malessere della famiglia dipende dall'influenza della donna.

Ed educando le donne con sani principi di operosità e di morale egli solleva la generazione di oggi e prepara il terreno beneficamente fecondo a quella di domani.

Così si raccolga dall'applauso che ha salutato le prime proiezioni patriottiche, l'incoraggiamento ad animare la fiamma di che deve ardere la lampada sul sepolcro di Dante; e sprizzi la favilla in tutti i campi, in tutte le esplicazioni di vita che promettono all'avvenire.

Maria Nicoletti

Sulla tomba di De Amicis

Torino 28 — Stamane ha avuto luogo al Campossanto una cerimonia per la Deposizione sulla tomba di Edmondo De Amicis di una targa artistica inviata dalla Repubblica Argentina a nome della Associazione generale dei maestri e delle maestre colà residenti.

La targa venne presentata, per incarico del Governo, dal console della Repubblica Argentina cav. Bottero. Alla cerimonia intervennero le autorità comunali e scolastiche e gli allievi in divisa di tutte le scuole colle bandiere.

Il console cav. Bottero pronunciò un elevato discorso, a cui rispose il Sindaco. A nome del corpo magistrale, ha parlato il maestro Garroni delle scuole comunali.

Lo scioglimento delle Cortes spagnole.

Il viaggio di Re Manuel.

Madrid, 28. — E' tale l'agitazione dei partiti politici, al Senato, alla Camera dei deputati, che altre sedute delle Cortes sono assolutamente impossibili, perchè accadrebbero incidenti deplorevoli. Il signor Moret, dopo aver consultato i suoi colleghi del nuovo gabinetto, ha deciso di non riunire le Cortes attuali e di sottoporre all'approvazione reale un decreto che metta fine alla vita della presente assemblea legistativa. Il re a quanto si assicura, firmerà il decreto di scioglimento delle Cortes. Si crede che le elezioni generali si terranno nel prossimo febbraio. Per la prima volta in questa occasione sarà messa in pratica la legge che costringe tutti gli elettori a votare.

Si ha da fonte ineccepibile che Re Manuel visiterà Madrid l'11 novembre.

La proposta d'un'alleanza greco-turca

alla Camera ellenica.

Londra 28. — Il « Times » ha da Atene: Il ministro della guerra fece alla Camera la proposta sensazionale di stipulare un'alleanza militare con la Turchia. La maggioranza accolse con silenzio questa proposta. I capi dell'opposizione Teotokis e Rhallis lasciarono l'aula. La maggior parte dei giornali passa pure sotto silenzio la proposta del ministero.

Cronaca Provinciale

Spilimbergo

Com' è finito il processo del ponte Racli.

28. Sospeso la sera del 20 corr. per l'ora tarda, nel pomeriggio d'oggi fu ripreso il processo del ponte Racli di Tramonti di Sopra. Davanti al Pretore oggi sono presenti cinque imputati, anzichè quattro. E' venuto l'Osvaldo Fachini che l'altra volta non aveva potuto trovarsi presente. Egli però dice, poco d'interessante. La suo difesa consiste nel dichiarare — come confermano gli altri imputati — che egli non faceva parte della Commissione, ma che fu da questa chiamato a prestare, verso pagamento, l'opera sua di muratore negli assaggi fatti al ponte.

L'arringa della Parte Civile.

Di questo, l'avv. Concari della P. C. fa una storia particolareggiata, ricordando le vecchie aspirazioni della frazione di Chievolis per essere unita al rimanente comune con la costruzione d'un ponte sul Meduna e il conseguimento dell'opera grazie alla tenacia dell'attuale Sindaco. Ricorda ancora la lotta mossa da una parte degli abitanti di Tramonti di Sopra per quell'opera che fu oggetto di tante censure insensate (egli dice) e le quali sorpassavano ogni limite della libera critica civile per la tendenziosità delle notizie propalate ad arte allo scopo d'impressionare la popolazione nell'imminenza delle elezioni amministrative. Si mentiva sapendo di mentire coll'asserire che il ponte era stato preventivato per quattre mila lire e se n'erano spese 18 mila. Il ponte per sè stesso, come preventivato non costava più di 4 mila lire: quello che costarono di più furono i lavori, la cui necessità si riconobbe dopo, e cioè l'aggiunta di altri due archi al ponte, la costruzione dei muraglioni e le strade di accesso. Soggiunge l'avv. Concari che questi particolari, nel propalare la voce della maggior spesa, si tacquero per far colpo in momenti elettorali. E si seguitò nelle censure inconsulte, fino ad eccitare la curiosità del Prefetto, il quale mandò a fare un sopraluogo l'ing. Cagnassi che trovò non esservi gli errori pretesi dalla Commissione e giudicò il ponte fatto a regola d'arte. Ma questo giudizio d'un tecnico non valse a calmare gli animi.

— Questi benedetti forsennati — aggiunge — si son recati sul ponte e han fatto molto di più di quanto non sia risultato qui all'udienza. I testimoni e i periti han detto la verità al magistrato, lassù, in occasione del sopraluogo, non qui.

Discorrere di buona fede in questa causa, l'avv. lo giudica assurdo per cui conclude domandando siano dichiarati responsabili gli accusati di quanto loro addebitato e condannati anche a pagare i danni, da liquidarsi e le spese di costituzione della parte civile.

Le proposte del Pubblico Ministero e le difese.

Il P. M. domanda l'assoluzione del Gervasi e la condanna di tutti gli altri a 3 giorni d'arresto e a 250 lire di multa ciascuno.

L'avv. Cosattini, della difesa, si limita all'indagine sul movente dei lavori eseguiti dalla Commissione, alla ricerca dei danni e alla contestazione che alla P. C. spetti la richiesta di nuovi danni. Si domanda anzitutto se i sospetti dei cittadini elettori di Tramonti di Sopra erano fondati, nei riguardi della costruzione del ponte Racli. E dice di sì, avendolo dimostrato i periti, i quali dichiararono che le fenditure del manufatto si devono alla mancanza di solidità nelle fondamenta. Il movente della loro trasgressione al regolamento non fu già determinato da interessi privati, ma da interesse pubblico, molto lodevole; han voluto accertarsi per proprio conto, perchè non prestavano fede alle relazioni ufficiali, fatte pro forma.

Non crede si possa parlar di danni, perchè questi si limitano alle constatazioni fatte già dal perito che fu sul luogo e la cui liquidazione è pendente davanti all'autorità amministrativa. La P. C. non ha parlato di altri danni, non ha dato nessuna prova che ulteriori danni esistano, per cui contesta le spese di rappresentanza di questa e conclude domandando l'assoluzione del Gervasi per non aver preso parte al fatto, l'assoluzione di tutti gli altri imputati per il capo d'imputazione riflettente i danni e una pena minima, con la legge del perdono, per la trasgressione al regolamento di polizia stradale.

L'avv. Linzi rilevando che il suo difeso Osvaldo Fachin non ha fatto altro che prestar l'opera del suo mestiere nel lavoro, domanda l'assoluzione.

Replica la Parte Civile

L'avv. Levi della P. C., rileva che si vuol attenuare la responsabilità dei giudicabili, col far credere che nella loro opera dannosa agirono sotto il manto o il pretesto del pubblico bene, il quale, secondo un detto antico ma sempre nuovo, significa: levatevi di lì che mi ci voglio mettere io.

Sostiene poi come il danno sia reale e presente, oltre il possibile danno futuro. V'è un danno anche a spostare un semplice colonnino dai margini della strada, senza che la viabilità abbia a subire dei pregiudizi; e vi è danno a togliere una banchina dal ponte. Così v'è danno a indebolire le fondamenta col togliere il terreno adiacente e a fare dei buchi che possono compromettere la stabilità del manufatto. In quanto alla costituzione della P. C. ricorda che ogni reato è fonte di danni e che quindi il magistrato non può escludere il danno dal reato.

L'ultima difesa

L'ultimo per la difesa, è l'avv. Bertacioli, il quale ammette subito che gli imputati hanno peccato in linea formale, coll'infrazione delle disposizioni regolamentari, eseguendo gli assaggi senza permesso, ma l'istruttoria — soggiunge — era ben diversa, perchè attribuiva agli accusati un'opera temeraria con la quale avevano minacciato la stabilità del ponte. Ora non si parla più che le fenditure siano dovute agli assaggi fatti dagl'imputati.

Osserva alla parte civile che non furono i giudicabili a cogliere un pretesto per l'agitazione, ma bensì l'amministrazione comunale ha colto l'occasione per cercar di addossare sulle spalle di costoro tutte le deficenze dei ponte dovute al costruttore. E i sospetti di queste deficenze, nella popolazione, erano fondati, quando si pensi che l'opera preventivata 3000 lire era costata 18000. E il perventivo era fatto ad arte così perchè si sapeva bene che il ponte non si poteva fare con una pila, nè senza muraglioni e strade d'accesso. E tanto più giustificato era il loro sospetto, perchè nè il liquidatore nè il collaudatore dei lavori, ne l'ing. Cagnassi l'avevano realmente visitato: i primi due si erano fidati di quanto era stato loro detto, l'ing. Cagnassi dovette limitarsi a guardare i lavori di prova stando sul ponte.

Nega poi, l'avv. Bertacioli, che si possa parlare di danni, poichè la legge intende danni tecnici, non vaghi e indeterminati e i danni tecnici furono esclusi, poichè non è ammissibile che le pile di un ponte che devono sopportare la furie delle acque in piena, abbiano a soffrire per la rimozione di un po' di ghiaia e per un buco.

La sentenza

E siamo alla sentenza.

Il Pretore dichiara assolto l'Arturo Gervasi di Udine e condanna tutti gli altri, per entrambi le contravvenzioni loro ascritte, ad un giorno d'arresto e 100 lire di multa ciascuno; ai danni da liquidarsi in altra sede e alle spese di costituzione della P. C. in lire 200. Applica però a tutti i condannati la legge del perdono per cinque anni.

Gl'imputati non si adattano alla pena, ma ricorreranno in appello.

S. Pietro al Natisone

— L'arrivo dell'acqua dalla Naclanz.

28. Ieri a mezzogiorno è finalmente arrivato alle prime case del paese l'acquedotto. I lavori lungo la strada principale proseguono attivamente e si spera che per questa sera tutta la conduttura sarà messa a posto e l'acqua sgorgherà anche alle ultime case. Il Comitato costituitosi per festeggiare l'avvenimento ha deciso di rimandare i festeggiamenti a primavera, data l'incostanza della stagione e considerando che è giusto che inaugurazione e festeggiamenti si facciano quando non il solo capoluogo ma tutte le frazioni saranno dell'acqua beneficate.

Anzi si cerca di trovare il modo perchè almeno le principali delle frazioni possano partecipare alle feste.

Intanto sembra che dagli abitanti del solo capoluogo, cioè di S. Pietro, per solennizzare l'arrivo dell'acqua nella borgata si voglia domenica prossima tenere una festa di ballo.

Tolmezzo

— Strascichi elettorali.

28. Nel 12 marzo p. p. durante la votazione di ballottaggio trovavasi nell'osteria di certo Fumi in Zuglio, Mariani Mameli di Gio. Batta insieme a diversi altri, discorrendo appunto dei due candidati che si trovavano in lotta. Il Mariani ad un certo punto disse: « chi vota per Spinotti è un somaro ». Subito dopo entrò in quel locale un fattore dello Spinotti certo Venturini Giovanni di Fielis il quale visto il Mariani, e sapendo del contegno disdicevole tenuto da questi gli disse: « canaglia, farabutto, galoppino di cavalieri ladri ».

Il Mariani per tutta risposta faceva finta ironicamante di calmarlo. Pochi giorni dopo sporse contro di lui querela.

Il Venturini veniva dal Pretore locale condannato a lire 10 di multa, con la legge del perdono. Appellò il Venturini contro tale sentenza ed il Tribunale dichiarò il non luogo per inesistenza di reato escludendo nel Venturini « l'animus iniuriandi », e per esser questi stato indirettamente provocato ed ingiuriato con le parole del Mariani.

Il Mariani veniva condannato a tutte le spese.

Cividale

— Funerali

28. Alle ore 14 di ieri, nel sobborgo di Ponte, hanno avuto luogo i funerali del compianto Angelo Vanon detto Bottussi. Di carattere gioviale e d'animo buono si può dire che egli non ha avuto nemici: colla attività e colla economia seppe, dal nulla, farsi una discreta sostanza; cercò sempre di fare del bene a tutti e perciò il funebre accompagnamento di ieri riuscì molto numeroso e commovente.

Lascia la vecchia madre, la moglie e quattro figli nel più profondo dolore.

Sacile

— Congresso di Società Operaie.

Questa Società Operaia in occasione del suo 25.o anno di fondazione deliberò di tenere un Congresso delle consorelle del Friuli, Congresso al quale saranno trattate: Assicurazioni sociali; Pensioni, assicurazioni contro gli infortuni e contro le malattie; Programma massimo e minimo, relatore: avv. G. Cosattini. — Rapporti fra le Società Operaie e la Sezione friulana dell'Umanitaria, relatore: prof. D. Pecile. — La mutualità scolastica, relatore: maestro G. Rapuzzi. — Le Società Operaie e l'Emigrazione.

Codroipo

— Una rissa

Accadde ieri l'altro sera in piazza durante il ballo, fra zingari qui di passaggio, per questioni di famiglia. Certo Mattia Levackovich rimase leggermente ferito alla fronte da un suo cognato. Intervennero carabinieri e soldati, che data la nessuna entità della ferita, invitarono ferito e feritore con tutta la baracca a lasciare il paese.

Da notarsi che i due contendenti per timore d'essere arrestati si perdonarono reciprocamente.

Rivignano

— Ricordando un amico scomparso.

27 (*Alfa*) — Con senso di sgomento ho appreso la fulminea morte di Antonio Dall'Acqua.

Salito a fama invidiabile, nell'arringo forense, felice nella sua famiglia, amato ed apprezzato da quanti ebbero la ventura di conoscerlo, fu un amico impareggiabile.

Esuberante di vita, dall'aspetto oltre ogni dire simpatico, dalla calda e suadente parola, Egli era ieri come nei begli anni della vita studentesca.

Ora la quercia robusta fu violentemente abbattuta con la rapidità della folgore!

L'ultima volta ci vedemmo a Venezia, e dando sfogo alla effusione di vecchia amicizia, ricordammo insieme le battaglie combattute nella « Squilla repubblicana », di cui Egli fu anima e vita.

Ricordo l'entusiasmo suo giovanile per l'Idea, per la quale aveva consacrato la sua facondia e la sua fede incrollabile; ricordo l'onda di tristezza allorquando disperava dell'uscita del quotidiano del partito; ma ne ricordo l'intima soddisfazione allorchè a Roma, frutto d'immensi sagrifici, uscì « La Ragione ».

Una folla di ricordi s'addensa nella mente, esagitata per la scomparsa repentina del coetaneo gentile, del buon cittadino, del fedele compagno d'ideali; in tali rimembranze ricerchiamo un conforto — sia pur lieve — al grande vuoto fattosi intorno a noi.

Gemona

— Il Sociale illuminato a luce elettrica.

Si sta ora introducendo in questo piccolo ma simpatico teatro l'illuminazione elettrica. E' questa una innovazione della quale si sentiva d'avvero la necessità. Pare che in breve verranno pure fatti dei lavori radicali all'atrio.

Si spera altresì che in breve si apriranno i battenti e ne sarebbe proprio ora.

Mortegliano

— Il ponte del Duomo pericolante

Scrivono al « Gazzettino »: In data 16 luglio 1909, questa autorità municipale, intimava alla Spett. Commissione fabbriceria del Duomo di riparare il ponte di legno che serve di passaggio dal duomo al campanile, o di toglierlo immediatamente per ragioni di sicurezza pubblica.

« La Commissione incaricò l'ing. Antonio Piani di fare un sopraluogo e di presentare la relativa relazione alla stessa commissione.

In data 12 agosto 1909 l'ingegnere presentò la detta relazione, che la Commissione fece trasmettere al parroco locale don Luigi Placereani, perchè anch'esso desse il suo parere.

« Questi, come il solito, si rifiutò recisamente di trattare con la Commissione e non le diede alcuna risposta. In allora la Commissione, nella seduta 4 ottobre 909, trasmise la relazione dell'ing. Piani all'autorità municipale declinando ogni responsabilità, pur dichiarandosi disposta a sostenere la spesa dei lari da lei ordinati d'ufficio.

« Ebbene, a tutt'oggi 28 ottobre, non solo la autorità municipale non ha cominciato i lavori di riparazione da lei stessa dichiarati urgentissimi, ma ci consta che neppure abbia risposto alla nota della Commissione. »

Codroipo.

Il banchetto ai sott'Ufficiali e soldati.

28. (B). Quei cittadini i quali per non venir meno ai doveri di cortesia e di ospitalità verso i nuovi venuti, hanno offerto un pranzo agli ufficiali del 5.o squadrone, avevano pensato naturalmente di soddisfare a questo loro dovere, sia pure in più modesta forma, anche verso i sott'ufficiali e soldati.

Il pranzo agli ufficiali seguì Lunedì, il banchetto ai sott'ufficiali e soldati era stato fissato per domenica prossima.

Senonchè per il fatto che 25 soldati domattina partiranno in congedo illimitato, il banchetto venne anticipato.

Alle ore 4 pom. in un locale della nuova Caserma, non ancora militarmente occupata, seguì oggi il

banchetto ai soldati.

Intorno ad una lunga tavola sedettero tutti i caporali e soldati del 5.o squadrone; mangiarono e bevettero di ottimo appetito.

A 20 anni non può essere altrimenti!

Erano presenti gli ufficiali, il Sindaco di Codroipo ed altri cittadini.

Terminato con vertiginosa rapidità il frugale pasto, il caporal maggiore più anziano sig. Misciossi, interpretando i sentimenti di tutti i commensali, espresse la sua viva compiacenza verso la cittadinanza Codroipese per l'ospitalità ricevuta indi alzò il calice e brindò alla salute del Sindaco, dei cittadini e degli Ufficiali.

I soldati gridarono: *Viva il Sindaco, viva Codroipo, viva i nostri Ufficiali* accompagnando le loro parole con un fragoroso batter di mani. Gli applausi e le grida si rinnovarono finchè il Sindaco signor Moro si fece innanzi e rivolse loro queste parole:

Due giorni fa ho portato il mio saluto ai nostri ufficiali! oggi con pari affetto lo porgo a voi. Saluto i soldati che rimangono; saluti i partenti; a questi, quasi tutti del mezzogiorno, raccomando loro, appena giunti al natio paese, di dire ai loro cari, che per quanto sia lunga l'Italia, il cuore dei settentrionali batte all'unissono con il cuore dei meridionali.

A queste affettuose ed indovinate parole del sindaco i soldati proruppero di nuovo in evviva ed applausi, poi i congedati, si misero a cantare alcune villotte dei loro paesi e nelle quali è espressa la gioia di rivedere dopo due anni di assenza le loro mamme, i loro papà, le loro spose. Alle 5 l'allegra comitiva uscì dall'ampio stanzone, per riversarsi per le vie cittadine.

Il banchetto ai sott'Ufficiali.

Alle ere 7 pom. seguì al *Gambrinus* il banchetto ai sott'ufficiali fra i quali anche il nostro maresciallo dei carabinieri.

Al banchetto, servito ottimamente e con la solita prontezza del signor Carletto e dalla signora Gigia, vi presero parte anche alcuni signori.

A rendere più lieta la serata concorse l'orchestrone meccanico, con i suoi ballabili, con la sua Gheisa ecc. ecc. dietro il pagamento anticipato di una palanca al prezzo.

Giunto il momento dei brindisi si alzò il sig. Buccioli, il più giovane dei sergenti il quale a nome dei colleghi porse un saluto ed un ringraziamento per il cortese invito.

Seguì il Sindaco sig. Moro:

Io sono, egli esordì, amante dei detti latini; ce ne uno che dice: *in medio stat virtus*; e voi signori sotto ufficiali, siete appunto nel mezzo.

Come ho salutato gli ufficiali prima ed i soldati poi, così ora brindo a voi che, essendo nel mezzo, rappresentate la virtù.

Al Sindaco, rispose con cortesi ed appropriate parole il Maresciallo Buzzi.

Alle ore 11 mi separai dalla bella compagnia, per venire a buttar giù queste righe, mentre *l'orchestrone* per la centesima volta faceva sentire le note della Vedova allegra.

Il lavoro del Comitato Veneto - Trentino

in Calabria.

Un redattore del «Gazzettino» di Venezia ha visitato recentemente i lavori compiuti in Sicilia e Calabria dal Comitato veneto trentino, benedetto fra quelle popolazioni, e descrive dettagliatamente quanto si è fatto a Seminara specialmente, dov'è sorto un ospedale per opera del Comitato e a Reggio dove sono sorti due rioni: il rione S. Marco e il rione Friuli; il primo composto di 67 baracche con 134 vani, nelle quali sono accolte 407 persone. (Per desiderio della popolazione, venne anche costruita la chiesetta); il secondo di 58 baracche comprendenti 116 vani e accoglie 352 persone.

Entrambi sono costruiti con criteri estetici, divisi per strade che portano i nomi di Venezia, Vicenza, Chioggia, Rovigo, Udine, Pordenone Trento, Rovereto, Gradisca, Verona ecc.

Il comitato ha pure costruito una scuola industriale ed una scuola elementare; ha ridato la sua sede alla Camera di Commercio, la ha dotata di magazzini e di un pontile al porto.

Ha poi costruito la scuola tecnica che s'intitolerà a Venezia e a Trento. Altre scuole e altre baracche sono sorte per opera del Comitato a Ganzirri e altrove.

Le uova artificiali

Questa strana industria, nata dalla grande sproporzione fra il consumo e la produzione locale delle uova, va acquistando giornalmente negli Stati Uniti un maggiore sviluppo, dovuto essenzialmente a due cause: alla perfetta somiglianza organica con le uova naturali conferita alle uova artificiali; e al vasto campo ch'esse aprono all'uso del granturco, che è uno dei maggiori prodotti agricoli del paese.

Nelle uova artificiali il giallo dell'uovo è costituito da un miscuglio di granturco, di amido estratto dal grano, d'olio e d'altri ingredienti. Versato allo stato di pasta in una macchina che gli da la forma rotonda, questo miscuglio passa quindi in un secondo scompartimento, dove viene avvolto in un fac-simile del bianco naturale, composto di albumina e disposto in modo da creare l'illusione perfetta di un uovo senza guscio.

Un terzo scompartimento dell'apparecchio chiamato *macchina da pelle* riceve l'uovo così incompleto e lo riveste di una leggera pellicola albuminosa, per poi ripassarlo ad un quarto ed ultimo scompartimento destinato a chiudere il tutto nel guscio artificiale, di gesso, come quello naturale, e appena più spesso del medesimo. Asciugato infine rapidamente, grazie ad un'altra temperatura, questo uovo che chiameremo americano, si solidifica completamente all'esterno, mantenendo nell'interno la consistenza che si riscontra nelle uova di gallina, alle quali rimane certo inferiore per gusto e fragranza, ma che tuttavia supera dal lato di una maggiore resistenza al tempo, ai viaggi, ecc., ecc.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

Ieri sera all'ultima della «Vedova allegra» convenne a Teatro molto pubblico: i soliti bis, i soliti applausi. Più delle altre sere l'operetta ebbe un'esecuzione spigliata e briosa da parte della Gattini e del Dori che seppe cantare con un timbro di voce più forte del consueto.

Questa sera «Re e Coscritto», operetta in tre atti del M. Chapy.

— Salone Volta

Solo per questa sera si replica il bellissimo programma di ieri.

Domani nuovo ed attraentissimo programma.

Visita delle opere di prolungamento

delle paludi di Bueris, Zegliacco e Collalto.

Avevamo ricevuto gentile invito di partecipare alla visita sopra indicata; e sebbene tornasse un po' lunga l'aspettativa (lasciar l'ufficio alle 10.30 per poter trovarsi alla 1.30 pom. sulla piazza di Collalto della Soima vi ci recammo, desiderosi di vedere quest'opera quasi compiuta, oggi, ma che fece «gemere» tanto i torchi nel passato. E ci fece «gemere» perchè in mezzo alle paludi che si volevano prosciugare — e che si possono già considerare prosciugate — si era avuta anche una infiltrazione politica, sempre perniciosa al campo amministrativo.

E ricordavamo — capitataci sott'occhio proprio di recente nello spogliare la raccolta delle Patrie per gli anni trascorsi — una corrispondenza stampata sul *Friuli* nel luglio 1904 con questo titolo che è abbastanza chiaro: «Un prosciugamento che non va ossia non dir quattro se non l'hai nel sacco», e con questa epigrafe:

In alto in alto si credeva d'ire,
Nel bello del volar gli mancò l'ale

epigrafe diretta al dott. Giuseppe Biasutti, che del prosciugamento era un ardente apostolo.

Ma oggi, il miracolo è compiuto.., è il nome del «povero dott. Biasutti», come il Friuli di allora lo chiamava, appariva in calce all'invito, assieme a quello del dott. O. Merluzzi consigliere anziano del «Consorzio».

Quattro parole di presentazione dei torrenti Urana e Soima... e delle paludi.

Scende l'Urana dai controfforti alpini di Coia e di Sammardenchia, dove le maggiori cime superano di poco i 700 metri; e percorre il fondo di una profonda incassatura che bruscamente si spiana presso la chiesa della Madonna di Aprato in quel di Tarcento. Quivi il letto del torrente, non più trattenuto dalle ripe del monte, incomincia a divagare irregolarmente; diverge verso ovest, avvolgendo a nord il colle Rumiz, ed attraversata la strada nazionale pontebbana, penetra nel bacino paludoso che ieri abbiamo visitato, si disperde in piccoli fossi formando le paludi di Bueris (comune di Magnano), di Zegliacco (Treppo Grande) e di Collalto.

«Un senso di tristezza e di rammarico assale il visitatore nel vedere una larga zona sì scarsamente produttiva,» — scriveva il dottor Biasutti nel 1903 — «mentre all'intorno la coltivazione si estende ed ogni più meschino ritaglio di terra viene faticosamente conquistato all'agricoltura E l'impressione si fa più viva, ripensando come in una piaga fertile e salubre, a poca distanza dalle Prealpi, debba sussistere ancora, con le paludi, una causa permanente di malattie, mentre l'igiene fa così notevoli progressi dovunque!»

Le paludi hanno principio ai piedi delle colline di Longeriacco — un villaggio ora scomparso, il quale sorgeva nei pressi dell'attuale Cimitero di Magnano, e che fu dovuto abbandonare per le cattive condizioni del suolo: una pala della sua chiesa, dedicata a S. Daniele, si trova nella chiesa di Magnano Esse paludi si allargano dipoi tra Bueris e Zegliacco; girano intorno al paese di Bueris che, quasi per difendersi dalle cosidette «esalazioni miasmatiche» contrappone un fitto bosco di castagni, dal quale emerge soltanto la bella Chiesa candida, che il cappellano don Angelo Mauro con tanto amore fece abbellire; indi proseguono ancora estendendosi nuovamente per un ampio tratto, fino a terminare a mezzodì della strada che da Collalto conduce a Raspano e Treppo Grande. Ivi le acque si raccolgono di nuovo in un unico corso, il quale non ha più il nome di Urana ma prende invece quello di Soima. Più a valle, la Soima (Sfuèime) riversa le sue acque nel Cormor.

* * *

La superfice «interessata» nei lavori di prosciugamento è di circa chilometi quadrati 15300.

Il lavoro

Il Canale di scolo a sistemazione dei torrenti Urana-Soima parte a 200 metri sopra il ponte della strada Pontebbana; e svolgendosi a nord e ad ovest del paese di Bueris attraverso il territorio di Magnano va a passare — dopo un percorso di 4800 metri — sotto l'attuale ponte della Soima, sulla strada di Raspano. Infine, ad una distanza di circa altri 200 metri, torna a congiungersi col letto del torrente stesso.

Il progetto redatto dagli ingegneri cav. Del Pra e Del Pino importa un spesa di circa 170 mila lire.

Il lavoro fu affidato alla impresa Giacomo Tea di Treppo Grande, la quale lo ha quasi portato a compimento: manca solo una piccola parte a monte, per circa 800 metri.

Con l'esecuzione di questo progetto, oltrechè prosciugare le paludi per circa mille campi di superficie, si viene a insanare i paesi di Bueris, Zegliacco, Raspano e Collalto — offrendo anche il modo a questi diversi paesi di potersi allacciare fra loro con nuove strade: ciò che prima era impossibile, causa appunto il terreno paludoso, ed invaso continuamente dalle acque.

In ricordo di un vecchio omicidio.

Nella breve passeggiata da Tarcento a Collalto, dov'era stabilito il ritrovo alle ore 1.30 del pomeriggio; in vicinanza del passaggio ferroviario a livello che sta proprio di fronte a Collalto, si trova una filanda che appartiene al signor Pividori di Tarcento.

Sopra un muro della casa di abitazione si legge questa sentenza, probabilmente nota a molti lettori, ma alla maggioranza ignota, e che perciò crediamo riprodurre:

1738, 18 agosto

Gerolamo Leonetti dott. q. m. Antonio fu bandito dall'Eccelso Conseglio de Dieci con pena d'essergli tagliata la testa per la interfezione del q. m. co. Giulio Antonio Frangipani in tempo che attualmente era rettore della giurisdizione di Tarcento.

La «visita»

Non si aspetteranno certamente i lettteri una descrizione minuziosa ne' dei lavori del paesaggio mutabile che, risalendo il canale, si presenta allo sguardo.

Il canale percorre la linea più depressa della conca a forma irregolare, che le paludi occupano; ciò era necessario... e naturale, volendo raccogliere in esso tutte le acque defluenti dai colli circostanti, oltre quelle convogliate dall'Urana, acque che finora si disperdevano alla superfice. Esso canale ha una larghezza quasi uniforme. Si vedono, costeggiandolo, disegnarsi nei suoi fianchi strati argillosi o torbosi: rade volte ghiaie. Ad un certo punto, si trovarono le traccie d'una strada romana (come attestano alcune monete dell'epoca di Antonino Pio) sottostante dai quattro ai cinque metri dal suolo. Quà e là fendon la ripa piccoli fossatelli che portano le acque scolate dai terreni circostanti: e si vedono, nelle incassature di questi fossatelli, tronchi d'albero non perfettamente ancora tramutati in torba.

Anche si vedono scavi di torba e e depositi di essa.

* * *

Che cosa sia la torba, è generalmente noto. Come si è formata in questa plaga?... Ecco: dal punto di vista geologico sembra che il bacino costituente le palludi attuali fosse occupato dalle sole acque, formanti un gran lago: scavando sotto lo strato superiore del terreno, si trova infatti una fina fanghiglia di deposito lacustre, che confermerebbe tale opinione. Ma avendo trovato le acque in qualche modo uno sfogo, per quanto insufficiente, il lago si sarebbe pei trasformato nelle attuali paludi. Lo strame prodotto da esse, non raccolto nei primi tempi per deficenza di popolazione o per la difficoltà del trasporto, a motivo dell'acqua stagnante, insieme con altri materiali, diede origine, a poco a poco, in certe parti, alla torba. Il giacimento, relativamente abbondante in passato, ora è in gran parte sfruttato, e l'industria è quasi in abbandono.

La «comitiva» dei visitatori.

Ma è tempo che diciamo anche di chi era composta la comitiva dei visitatori.

Il Consorzio per il lavoro è composto dai Comuni di Cassacco, Treppo Grande, Tarcento, Segnacco e Magnano: e fra i visitatori, notiamo rappresentanti di tutti questi Comuni: Sindaco di Tarcento sig. G. B. Serafini, Sindaco di Treppo Grande sig. Pietro Ponta, Sindaco di Magnano sig. G. B. Rovere; il presidente del Consorzio dott. Giuseppe Biasutti col fratello ing. Guido; Sindaco di Buia perito Umberto Barnaba; consigliere anziano del Consorzio dott. O. Merluzzi; Sindaco di Nimis sig. Italico Comelli col segretario Ausilio Zoz; segretario di Buia sig. Tavoschi; periti Aldo Morgante di Tarcento e Tissino di Buia; assessori di Buia sigg. Troiano e Tondolo, segr. di Treppo Grande sig. Tomasoni, ing. Del Pino, che assieme all'ing. Del Pra di Portogruaro progettò il lavoro; i fratelli Nicoloso di Buia, il sig. Baracchini cons. comun. di Buia, il dott. Gervasi juniore di Nimis, il segr. com. di Magnano e di Collalto, l'assessore di Magnano sig. Merluzzi.

Di giornalisti, due soli: uno per la «Patria del Friuli» il Del Bianco e per il «Crociato», don Attilio Ostuzzi.

E si aveva anche un fotografo il Barnaba di Buia, che prese alcune fotografie: al ponte sulla strada di Raspano, donde la visita comiciò, al posto dove i lavori (che furono cominciati circa un anno fa) sono in corso. Duecento cinquanta operai feriscono con le pale la nera umida terra e l'affettano e ne buttan le palate ai lati.

L'andata fino a quel punto, fu abbastanza faticosa, poichè si dovè procedere saltelloni, sul terreno acquitrinoso ancora, balzando da una zolla erbosa ad un'altra... Là dove il lavoro è compiuto, invece il terreno è asciutto abbastanza, per drenaggio naturale.

In parecchi luoghi, l'acqua stagnante assunse l'opalescenza delle acque putride! in altri, si vedon defluir nel canale principale tenui fili d'acqua rossastra, come ferruginosa...

Al Castello di Zegliacco.

La passeggiata attraverso le paludi richiese poco meno di tre ore.

Difatti, a Collalto — dov'era il punto di ritrovo alla 1.30 — ci fermammo appena il tempo di prendere il vermouth, gentilmente offerto dal Consorzio; e prima delle 2 eravamo in cammino. I panorami che si presentano. sono variati e gradevoli quanto mai: piccoli colli verdeggianti, qua rimboschiti a castagno, là coperti di sole praterie! poco lontano, i più elevati colli di Buia, con la chiesa parrocchiale che li incorona; più lontano, le alpi...

Al Castello di Zegliacco di proprietà del signor Giacomo Antonini di Udine, salimmo sulla Torre, per meglio abbracciare tutto il panorama: e si dispiegarono ai nostri occhi Tarcento dominato dal rudere del vetusto castello — e Montenars, e Gemona, e la rocca di Osoppo e Buia e la chiesa di Bueris e i colli di Treppo Grande e di Tricesimo...

Da lassù meglio si comprende tutta l'importanza del lavoro di bonifica — anche perchè, prosciugate le impraticabili paludi, sarà finalmente possibile mettere in comunicazione fra di loro paesi vicinissimi per la ubicazione, quasi «lontanissimi» per la mancanza di viabilità...

Della utilità agricola (nessuno del resto potrebbe dubitarne) avevamo veduta una testimonianza «reale» in un piccolo appezzamento di terreno, dove il granoturco era cresciuto rigogliosissimo sebbene il seme fosse stato gettato là senz'altro lavoro che quello del prosciugamento.

Quanto alle comunicazioni fra quei paesi, diremo che un'estensione di ben trentacinque chilometri quadrati — causa le paludi — era ed è priva di strade, nel cuore del Friuli, in mezzo a paesi prosperosi e che di maggior prosperità sono atti.

Se si fosse voluto aprire comunicazioni fra Bueris e Treppo grande da un lato e Buia dall'altro; ed attuare un'altra via che collegando le varie frazioni di Buia per Bueris portasse tutti questi paesi alla più prossima stazione di Tarcento, si sarebbe dovuto attraversar le paludi con una strada molto elevata sul morto piano circostante, affine di evitare gli allagamenti che finora si avveravano in tempi di pioggie, eseguire lavori speciali per lo scolo delle acque; in una parola, compiere lavori molto dispendiosi, non possibili alle finanze poco liete dei comuni.

Ora, tutti questi lavori, in seguito alla bonifica, saranno risparmiati. E noi vedevamo, dall'alto della Torre, come da S. Stefano di Buia riesca facile allacciarsi con la via che scende dalla frazione di Urbignacco — e passando sotto Zegliacco, per Bueris, proseguire in linea diritta fino alla stazione di Tarcento, con grande vantaggio di Buia, di Treppo, di Bueris, di Collalto, di tutti i paesi di questa Zona; presentemente privi di comunicazioni anche fra di loro.

Nè occorrere costruire la strada in tutta la sua lunghezza, poichè per vari tratti si potrebbe valersi di strade già esistenti, solo ampiandone o riattandone alcuni punti. E si toglierebbero poi quelle famose «rive di Buia», le quali mettono in pensiero chiunque voglia o debba recarsi in questo centro importantissimo, che conta nelle sue varie borgate, circa 11000 abitanti.....

Le adesioni.

Ma ci accorgiamo che il discorso si allunga troppo...

Soggiungeremo dunque che alle 5, com'era detto nel biglietto d'invito, ci raccogliemmo nell'ampia sala del Castello a pranzo: un eccellente pranzo, fornito — superando non lieve difficoltà di trasporto e di arredamento — dall'albergatore signor Riccardo Nicoloso di Buia assieme alla gentilissima sua signora.

Avevamo appena «consumato» l'antipasto, che il presidente del Consorzio, dott. Biasutti, fece interrompere il... lavoro per leggerci le adesioni pervenute.

E comincia da quella del proprietario del castello, signor Giacomo Antonini, che ben volentieri mise a disposizione del Comitato i locali.

* * *

Da Venezia, il presidente del Magistrato delle acque comm. Rava telegrafa, in data 27:

Dolente non poter intervenire alla visita di domani, sono però lieto di presentare i migliori auguri per la congiunzione dei due centri Buia e Tarcento, che il prosciugamento delle paludi ha ormai unificati. Ossequi.

* * *

Da Udine, il presidente della Deputazione provinciale ing. Roviglio così telegrafa:

Ringrazio cortese invito. Spiacemi non poter intervenire visita lavori. Faccio voti sacrifici pecuniari vengano compensati benefici igienici economici dell'opera.

* * *

Da Portogruaro, l'ing. Del Prà (uno dei progettisti dei lavori) mandò il seguente telegramma:

Spiacente non poter assistere visita odierna, pregola scusarmi, porgendo miei omaggi intervenuti insieme augurio che opera attuale possa essere germe di altre, utili alla regione.

* * *

L'ingegnere capo dell'ufficio Tecnico provinciale, cav. uff. G. B. Cantarutti, mandò da Udine il seguente:

Dolentissimo ma precedenti improrogabili impegni impediscònomi intervenire alla visita per gentilissimo invito alla quale ringrazio.

* * *

E ringraziarono con telegrammi con lettere gentilissime, il Segretario provinciale, cav. co. di Caporiacco; e il Sindaco di Segnacco, avv. cav. Luigi Perissutti, il signor G. Armellini di Tarcento e di altri ancora.

Una proposta pratica

Argomento ai discorsi, soprattuto le strade: Treppo-Bueris, Buia-Tarcento. Anzi i sindaci di Buia, di Tarcento, di Magnano e di Treppo convengono fra di loro di sottoporre ai rispettivi consigli la proposta di nominare tre rappresentanti per ognuno dei comuni, affinchè studino quali tracciati siano da scegliere — in via di massima — per il maggior vantaggio dei rispettivi paesi...

La notizia di questo «preliminare» è accolta con favore.

I brindisi. In ricordo di benemeriti.

Furono numerosi, i brindisi: e anche questi pressochè tutti inspirati — pur negli elogi all'opera compiuta — al desiderio di veder compiere anche l'altra che dovrà completare: le strade. La gratitudine è singolarmente espressa verso il dott. Biasutti, presidente del Consorzio, che resistette nelle lotte fino alla vittoria.

Parlano in questi sensi, molto applauditi: Nicoloso di Buia; Barnaba sindaco di Buia; Serafini sindaco di Tarcento, il quale brama veder compiuta la strada che congiungerà direttamente Buia a Tarcento non per l'interesse di questi due centri, ma per quello di tutti gli altri paesi — e Treppo, e Zegliacco, e Bueris. Non dubito che Magnano farà un piccolo sacrificio per quest'ultimo paese, ch'è una sua frazione, e che ora è affatto disgiunta dal mondo, essendo posta in fondo a una strada che muore proprio nel paese, di fronte alle or prosciugate paludi.

Il dott. Biasutti ringrazia delle cortesi parole rivoltegli. Ricorda che ancora nel 1811, durante il regno italico, si cominciò a parlare di questi lavori; trascorsero cento anni prima di vederli attuati!

Ricorda due benemeriti del lavoro pur troppo estinti *l'ing. cav. G. B. Rizzani*, che stese e presentò il progetto di massima e si adoperò in ogni modo, finchè gli bastarono le forze; e *Lucca Andreoli* sindaco di Segnacco. Altri pure dovrebbe ricordare, la cui cooperazione fu molto efficace. Tra essi, non può tacere il venerando dott. Domenico Giorgini, medico di Treppo Grande il quale — dice — può considerarsi uno dei fautori più decisi, poichè in una lettera del 1888 al defunto avv. Dom. Barnaba (deputato provinciale, allora) dichiarava una vera provvidenza l'occuparsi del prosciugamento, per ragioni igieniche; e dire «una provvidenza», mi sembra voler dire *moltissimo* — aggiunge — come certo interpreterà il nostro commensale, il cappellano di Bueris.

Naturalmente, don Angelo Mauro conferma: egli ci aveva già parlato con entusiasmo del lavoro, anche prima: non diciamo poi della strada, per la quale ha impegnato il piccolo paesello (una sessantina di famiglie) a contribuire con 1000 lire,

— Si tratta di vita o di morte per Bueris: — diceva, ad avvalorare le sue parole.

Il dott. Biasutti espresse una serie di ringraziamenti: agli intervenuti, alla stampa, all'albergatore, alla sua gentile signora...

La stampa «rispose»: con elevato discorso don Ostuzzi, notando necessità di un sempre più intenso lavoro da parte degli italiani, se vogliono affrancare la Patria dalla ognor crescente necessità d'importare dall'estero quanto le occorre; lepidamente il Del Bianco.

Altri brindarono all'appaltatore, alla «Commissione stradale» augurando che si metta alacremente al lavoro...

La stampa, però, ad un certo punto, dovè abbandonare la simpatica riunione, per correre a Tarcento a «prendere» il treno...

Cronaca Cittadina

Sulla questione del riposo festivo.

Riceviamo la seguente:

Cara Patria;

Decisamente la questione del *riposo festivo* è destinata a trascinarsi all'infinito, qui, nella nostra Udine. E perchè? Perchè sino dal principio si errò concedendo l'apertura nella domenica mattina a tutti i paesi della Provincia, costringendo alla chiusura soltanto il Capoluogo.

Forse che i negozianti del Capoluogo non pagano le tasse come e più dei loro colleghi di Tarcento e Pordenone? Forse che gli esercenti di tutti i comuni del distretto — i quali, beati loro, se ne infischiano altamente della legge sul riposo festivo — hanno gli occhi più belli di quelli degli esercenti di Udine? Non si tratta di essere più o meno «*Palancai*» come scrisse qualche miope sul *Lavoratore Friulano* di sabato scorso; si tratta della stessa esistenza economica e commerciale di Udine, che la Giunta attuale già compromise e arrischia di compromettere sempre più nell'avvenire. Bisogna essere ciechi per non vedere come il problema non consiste solo nel tener aperti o chiusi gli esercizi quattro — cinque ore la domenica, ma bensì nell'*inevitabile sviamento del commercio*, che per effetto di tale chiusura viene a risultare nei riguardi di Udine.

Per tale fatto gli abitanti dei paesi viciniori, non potendo usufruire della domenica per i loro acquisti, — *si abituano a fare a meno della città;* si accontentano di quello che possono trovare nel sito in cui sono, allo scopo di non perdere un giorno qualsiasi di lavoro durante la settimana. E' quindi anche troppo evidente come non sono in giuoco soltanto le poche ore della mattina di domenica, *ma è tutto il complesso sistema di commercio settimanale Udinese nel suo insieme che risulta scosso, fuorviato, compromesso!*

Chi non lo sa, che dopo il *tira-mola* dell'apertura e della chiusura domenicale, mentre qui di molto diminuiscono gli affari, nei comuni più vicini pel contrario aumentano? Che criterio d'amministrazione è quello per cui si mette la Città di Udine in condizioni di inferiorità in confronto di tanti paesi rurali; e ciò non per altro che per ragioni sentimentali o per tenersi buoni un centinaio di commessi di negozio?... Ma forse che a questi non veniva accordato il famigerato riposo festivo? Perchè non s'è tenuto nel debito conto il risultato del *referendum* indetto dall'Associazione dei Commercianti e Industriali di Udine? Ai soli modesti negozianti, veri Cirenei moderni, è lecito fare qualsiasi affronto; questi a Udine hanno solo l'incarico di pagare le tasse e tutt'al più di sentirsi anche dire — per bocca di un assessore — in pieno consiglio Comunale — che essi «*sono in ritardo di almeno 20 anni!*» Grazie tante e..... *arrivederci a Filippi!*

Udine 27-10-1909

Un negoziante in ritardo di 18 anni.

— Un monumento ad Antonio Billia.

Domenica Corteleona inaugurerà un monumento al suo Deputato e nostro concittadino, Antonio Billia, repubblicano e patriotta ardente, fratello dell'avv. G. Batta.

Il comitato ha diramato il seguente invito:

«Corteleona inaugurerà al 31 corrente un monumento ad Antonio Billia, il fiero repubblicano, il facondo oratore, l'arguto pubblicista l'indomito lottatore che per due legislature, sino al 1873, rappresentò il collegio nostro e che nei comizii, nella stampa, nell'agone politico tenne alta la fiaccola delle supreme idealità popolari, nel cui nome l'Italia era sorta a dignità di Nazione.

«In questi tempi di avvilente decadimento è più che mai opportuno richiamare alla memoria il vangelo politico di chi fu apostolo generoso ed appassionato di quelle troppo dimenticate idealità, e più che mai necessario trarre dalla vita e dalle opere sue l'incitamento a perseguirne i salutari ammonimenti.

«Corteleona democratica mentre vi invita alla cerimonia è convinta che voi non mancherete di renderla più solenne con la vostra presenza.

Il presidente ing. S. Zambelli»

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 17.1 minima 7.9 media 13.33.
— Pioggia caduta mm. —.
— All'aperto nella notte minima 11.6
— Temperatura alle 8 di stamane 15.
— Pressione 751 stazionaria.
Stato atmosferico: vario vento sud.

— Un furto di conigli

Stanotte, ignoti rubarono tre conigli a certa Amalia Pontoni d'anni 47 abitante in via Bertaldia.

— L'arresto di due tedeschi

La scorsa notte le guardie arrestarono per misure di pubblica sicurezza e per porto d'armi certi Giuseppe Motz d'anni 21 e Giovanni Hoffmann d'anni 49, entrambi sudditi germanici.

Il resoconto dell'esposizione gastronomica.

Il Comitato ci comunica il resoconto finanziario dell'Esposizione Gastronomica tenutasi a Udine dal 18 al 20 settembre scorso.

Entrata: Sottoscrizione lire 3295, Sussidio del Comune di Udine 1500, Ingressi giornalieri 2581.40, Ingressi serali 357, Introiti degli spazi occupati dagli espositori 3267.25, Versamento del Consorzio Filarmonico 234.20, Vendita cataloghi degli espositori e dei premiati 37.75, Rimborso per personale di servizio dal Comitato di Frutticultura ecc. 36, Vendita delle decorazioni dell'Esposizione Fiera vini 275, Vendita di coltelli, cavaturaccioli ecc. 17.20, Interessi per depositi bancari 13.70, totale entrata lire 11614.20.

Uscita: Spese per costruzione banchi, chioschi 1532, Decorazioni e pitture 500, Addobbi in tappezzerie 420, Costruzione della fontana nel parco ed addobbi con piante 230, Spese per illuminazione 480, Bande, cori e concerti delle dame viennesi 626, Spese di stampa compresi i diplomi 937, Spese di cancelleria 32.45, Spese di posta, telegrafo e telefono 270.94, Spese per le Giurie 467.85, Premi e medaglie 315, Paghe e gratificazioni al personale di servizio 1629.50, Personale di segreteria 705, Berretti e grembiuloni per il personale 86, Dazio consumo a carico del Comitato 36.47, Spese varie per la Fiera vini (coltelli, bicchieri, cavaturaccioli ecc.) 66,50, A mani del cassiere per eventuali spese postali 15.79, totale uscita lire 8350.50.

Civanzo lire 3263.70. Rimborso del sussidio al Comune di Udine lire 1500. Civanzo netto lire 1763.70.

Nella seduta di ieri sera il Comitato votò il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato preso atto del bilancio lo approva, e delibera che il civanzo netto di lire 1763.70 venga affidato al sig. Francesco Minisini, presidente dell'Associazione fra commercianti, e industriali ed esercenti, e si riserva di erogare tale somma a favore di iniziative che abbiano per scopo l'incremento della vita cittadina ».

— I funebri dell'avv. Dall'Acqua a Udine

Ieri mattina col treno di Venezia giungeva a Udine la salma dell'avv. Dall'Acqua qui trasportata da Padova per essere tumulata nella tomba di famiglia.

L'accompagnamento funebre seguì alle 10.30.

Aprivano il mesto corteo formatosi alla stazione quattro carrozze coperte di fiori freschi: quindi venivano una rappresentanza della « Scuola e famiglia » con bandiera, una corona degli impiegati della ditta Burghat, il carro funebre con la bara sulla quale era posta la corona della famiglia. Seguivano i cognati Burghat e Camavitto, molti amici dell'estinto e delle famiglie. Notammo l'assessore dott. Costantino Perusini, Alessandro Nimis, rag. Ettore Driussi, Lucio De Gleria, avvocato Nimis, dott. Oscar Luzzatto, Vittorio Zavagna, avv. Emilio Driussi, Pietro Sandri, ingegner Cudugnello, Pietro Trani, sig. Santi ecc.

Il corteo per viale della Stazione e per la via di circonvallazione proseguì verso il Cimitero dove porse all'Estinto il saluto degli amici l'avv. Emilio Driussi che ricordò l'animo buono, l'ingegno ed il carattere integro dell'avv. Dell'Acqua che ancora giovane è sceso nella tomba.

— Smarrimento

Percorrendo in automobile la strada bassa da Tricesimo a Udine, è stato smarrito un impermeabile gomma da automobilista.

Mancia competente a chi lo portasse all'Agenzia Manzoni — Udine.

— Nella sala superiore del Teatro Sociale

la signora Ida Pasquotti Fabris, in attesa che i nuovi locali siano allestiti, ha provvisoriamente aperto per comodità delle Signore una ricca Esposizione con vendita delle ultime novita della stagione in Cappelli, Mantelli, Vestiti e Pellicceria di ogni genere.

— Per le signore

Imminente la stagione invernale la Casa « L. Marchi Piazza Vitt. Em. 4, » si fa premura avvisare la gentile sua clientela che ha importato una richissima collezione in « Costumi Paltò e Pellicerie scelti personalmente » nelle migliori case di confezione di Vienna.

— Sequestro di granoturco avariato.

Ieri i vigili sequestrarono a tal Michele Mitocco di Merlano un ettolitro circa di granoturco guastto ch'evi teneva in vendita in piazza XX settembre.

— Le truffe del calzolaio padovano.

Quel tal Zago, calzolaio di Padova, di cui narrammo ieri le truffe commesse a S. Daniele, a Udine e a Feletto Umberto, non è stato ancora scoperto; si scoperta invece una nuova truffa in danno del sig Luigi Zaghis calzolaio in via Cavour, al quale si era presentato a chiedere lavoro, come pretesto, ma in realtà allo scopo di truffarlo.

Gli disse che avendo speso tutti i danari e dovendo fare altri acquisti, gli occorrevano 15 lire, per garanzia delle quali gli lasciava la bicicletta. Lo Zaghis consegnò le 15 lire allo Zago e si trattenne la macchina... che poi è quella presa a nolo dal Bulfoni a Feletto Umberto. La bicicletta fu sequestrata.

— Un promettente monello

Verso le 15 di ieri nel suburbio Poscolle fra i monelli Luigi Romanutti di Francesco d'anni 11 abitante in via Viola e Martino Casarsa Antonio d'anni 13 abitante in via Paradiso s'impegnò una rissa. Il Casarsa fu poi dovuto accompagnare all'ospedale per alcune contusionie la rottura di parecchi denti riportate dall'intraprenpente compagno.

— Cose utili a sapersi.

I signori buongustai che desiderano vedero fornita la propria tavola di cose squisite e rare si rivolgano al premiato negozio Ligugnana in via Manin.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

I maialini di Gregorutti.

Il fatto è accaduto da poco. La notte del 1 corr. mese, Luigi Zuliani fu Gio. Batta d'anni 26 e Beniamino Pio Antonio di Antonio d'anni 16, nati entrambi in Ippis e domiciliati a Pradamano, vollero prendersi lo svago d'un'escursione al pallido, tremulo chiaror delle stelle.

E' disgrazia accadde. Passandó davanti l'abitazione di tal Giuseppe Gregorutti udirono due maialetti pietosamente lamentarsi. Quelle flebili voci li scossero nel più profondo del core; e tosto pensarono a sollevare dalle pene le piccole creature.

Avanzarono cautamente; la via era sgombra: si avvicinarono al porcile e...' aprirono la porticina della piccola prigione e liberarono i lamentosi inquilini.

Lasciarli vagar soli nella campagna deserta e scura? Ah! no — sarebbe stato come incominciare un'opera benefica abbandonandone poi l'esito al capriccio degli eventi. Perciò si caricarono i cari animaletti sulle braccia e se li portarono... al mercato di Cividale. Costavano su per giù una ventina di lire ciascuno. L'atto misericordioso, però, non sembra sia garbato troppo al Gregorutti, che, accortosi della scomparsa de' suoi piccoli maiali, ne fece denuncia all'autorità; la qual denuncia ebbe per effetto l'interruzione del contratto stipulato dagli Zuliani, il sequestro della... merce e l'arresto dei nottambuli... E ieri, essi comparvero davanti ai giudici.

Il Pubblico Ministero conclude domandando 6 mesi per il Luigi e 3 per il Beniamino Pio Antonio.

Il Tribunale, dopo la valorosa difesa dell'avv. Bertacioli, riduce la pena a 4 mesi per il Luigi e a 2 per il Beniamino beneficandoli entrambi, per giunta, del perdono.

L' eterna istoria

è quella dei disgraziati soggetti alla vigilanza speciale. Carlo Zuliani di Lucio d'anni 41, recidivo specifico più volte (come dicono i legali) il 25 settembre ultimo si permetteva di lasciar Udine, dov'era confinato, per recarsi, senza permesso dell'autorità di Pubblica sicurezza, a Pontebba... in cerca di lavoro dice lui. Il Pubblico Ministero chiede per inosservanza di pena 4 mesi e 15 giorni di reclusione; il Tribunale approva. Dif. ufficioso avv. Doretti.

Idillio dall'aria aperta.

Un brutto giorno fu per Luigi Vi-en tini fu Pietro d'anni 47 da Gorizia e per Anna Valladori di Valentino d'anni 28 pure da Gorizia, l'11 corr. mese: il loro trovarsi insieme, in Piazza Umberto I.o non piacque: furono arrestati ieri, nonostante i loro dinieghi si buscarono per offe a al pudore 4 mesi e 20 giorni *lei*; 2 mesi e 20 giorni *lui*, beneficato però, egli solo, del perdono. Dif. Doretti.

Le distrazioni di un fornaio.

Bartolomio Vianello di Giuseppe, fornaio, d'anni 18, nel portare in giro il pane con la cesta, si trattenne qualcosarellina del denaro riscosso, fino a raggiungere la sommetta di L. 24.40. Il suo principale Giuseppe Giuliani lo denunciò per appropriazione indebita.

Il Vianello ieri confessò le sue scappate ai magistrati; negò per contro recisamente d'aver rubato L. 1.5 dalla giacchetta del compagno Gio: Batta Flaiban, come voleva un secondo capo d'imputazione.

E di questa fu assolto per non provata reità; per l'appropriazione indebita invece fu condannato a mesi 4 e giorni 35, con il perdono. Il pubblico Ministero aveva complessivamente chiesto 1 anno 27 giorni e 97 di multa. Dif. Cosattini. Pres. Zamparo P. M. Schiapelli.

Luigi Prinicighs gerente responsabile

L'ing. Angelo Vianello-Cacchiole e le famiglie Gabelli, Vianello e Facini sentitamente ringraziano quanti vollero comunque onorare la memoria della cara Estinta

Italia Gabelli Vianello.

Caneva di Tolmezzo, 28 ottobre 1909.

In Viale Ledra N. 6

Affittasi col 15 novembre p. v Casa civile di 6 vani con sovraposta terrazza, acqua potabile e luce elettrica.

Rivolgersi al sig. ing. Nardini Nicolò.

Una attestazione

dal Bollettino Ufficiale numero 10 della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni di Torino, ricaviamo che nel primo semestre 1909 dalla Cassa Rimborsi, la florida istituzione annessa alla Cassa Pensioni, vennero liquidati rimborsi per lire 13347 25. Si ricava pure il lodevole funzionamento di questa Cassa, il che risulta specialmente da alcuni estratti di lettere pervenute da eredi di soci. Eccone un saggio:

Rimborso numero 285 Serie B

Autorizzazione di pagamento N. 290

On. Direzione della Cassa Rimborsi TORINO

La sottoscritta, vedova del defunto sig. Bellino Tommaso socio al numero di matricola 15088, ringrazia vivamente la spettabile Cassa Rimborsi per la cortese sollecitudine e la lodevole correttezza con cui le venne pagata, dall'egregio agente per Savigliano, signor Ramero Giuseppe, la somma di lire seicentocinquantuna e centesimi settanta, ammontare complessivo delle quote mensili di Cassa Pensioni e dei premi di assicurazione, versati dal defunto suo marito.

In fede.

Savigliano 6 gennaio 1909.

firmata *Beccaria Elena ved.a Bellino*

Constatiamo che dei 450 mila soci della Cassa Pensioni, oltre 100 mila sono iscritti alla Cassa Rimborsi. E' noto che questa si propone di garantire agli eredi legittimi o testamentari dei soci od a quelle persone da questi designate, la restituzione immediata delle quote dai soci versate alla Cassa Pensioni in caso di morte prima del godimento della pensione, o la differenza tra la somma versata e quella ricevuta come pensione.

Quest'ente deve convincere anche i più riluttanti ad iscriversi alla Cassa Pensioni, il primo istituto italiano di previdenza popolare. Chiedere statuti e programmi gratis alla sede centrale di Torino Via Pietro Micca 9, od alle Succursali di Roma Via Tritone 9 — Milano Piazza Castello 5, Napoli Galleria Umberto I.o 83 — Bologna Indipendenza 61 — Genova Via XX Settembre 24 — Livorno Corso Vittorio Emanuele 13 — Cremona Corso Campi 12 od all'agenzia sociale locale.

Sig. Giuseppe Coschiutti — Libreria Frat.lli Tosolini Piazza Vittorio Emanuele — Udine.

Ufficiale

ammogliato senza figli cerca appartamento signorile con giardino, possibilmente villetta.

Offerte presso Agenzia Manzoni.

APPENDICE 25

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— Vengo per parlarvi — disse la contessina con accento glaciale.

— Comandate?

Gianna andò a sedersi sopra una poltrona.

— E' inutile ch' io spenda troppe parole. Verrò subito all' argomento. Voi qui, vi trovate in una falsa posizione. Siete troppo poco intendente, e non siete nè nostro pari nè nostro amico. Così la vostra posizione al castello è insostenibile ed io vengo a dirvelo francamente perchè sappiate regolarvi.

— Vorreste, signorina, ch' io dessi le mie dimissioni? — domandò Goffredo sorridendo amaramente.

— Appunto signore.

— Mi permettete almeno di domandarvi in che cosa ho mancato?

— Voi non avete mancato in nulla. La colpa è tutta nostra o, meglio, dei nostri ospiti. Voi siete stato spinto da essi a partecipare ai nostri divertimenti e voi avete accettato. Ciò, da parte vostra, era naturale perchè ogni creatura umana preferisce vivere con chi è superiore ad essa piuttosto che con chi le è inferiore.

— Proseguite, signorina — disse Goffredo, senza rilevare le continue offese.

— Essere sempre a contatto con chi è alle nostre dipendenze, con chi non dovrebbe far altro che ubbidire, è cosa insopportabile ed occorre finirla. Io non vi dico altro; quanto più presto lascerete il castello tanto sarà meglio.

— Voi dunque mi congedate?

— Sì.

— E il signor conte è consapevole di quanto fate ora?

— No.

— Allora mi permetterete di aspettare gli ordini categorici del vostro signor padre. Egli solo ha il diritto di espellermi.

Gianna di Ossieux-Lermond s' alzò in piedi maestosa.

— Vi rifiutate dunque di partire? — chiese Gianna con voce stridente.

— Partirò quando piacerà a vostro padre. Da voi non ricevo ordini.

— E da mio fratello?

— Neppure da lui. Tutto ciò che vi possa promettere è di non mettere più piede nelle vostre sale e di non accettare più alcun invito nè dai vostri ospiti, nè dai membri della vostra famiglia. Io non vi riconosco in nulla per miei superiori e non voglio essere considerato vostro inferiore. S' io ricevo uno stipendio da vostro padre, io, in ricambio, gli presto i miei fedeli servizi; quindi siamo pari.

— Voi bestemmiate! — disse con orrore Gianna di Ossieux-Lermond come infatti avesse udito una bestemmia.

E la fanciulla uscì piena d' ira.

Come aveva promesso, Goffredo respinse tutti gli inviti degli ospiti del castello e respinse pure quelli del conte e del contino, pronunciati a mezza bocca, come si suol dire.

Finiti i suoi lavori, il giovane intendente lasciava il suo ufficio e dopo una lunga passeggiata nei boschi, ritornava nella sua casetta, aspettando ogni giorno che il conte, dietro istigazione della figlia, lo avesse a licenziare.

Passarono così più di quindici giorni senza che Goffredo avesse più alcun contatto con gli abitatori del castello. Anche quando trovavasi ad una finestra della sua casetta ed udiva avanzarsi nel giardino un' altra brigata, egli si ritirava in fretta per non essere veduto.

Durante questi quindici giorni erano avvenuti al castello degli avvenimenti degni di nota. Gustavo di Ossieux-Lermond, col consenso dei genitori, aveva chiesto formalmente la mano della duchessina di Laroche-Vielle, e la giovinetta non si era dimostrata contraria al maritaggio offertole. Incoraggiato dal successo dell' amico, e nonostante che questi lo avesse consigliato a non precipitare le cose, Alfredo Lafontelle aveva chiesto al conte d' Ossieux-Lermond la mano della di lei figlia. Il conte alla strana domanda, aveva drizzato le orecchie come un puro sangue, e si era morso le labbra. Non volendo però offendere con un reciso rifiuto l'amico di suo figlio, aveva risposto che desiderava prima interpellare Gianna, la quale era arbitra assoluta del suo destino.

La risposta di Gianna fu quale potevasi provedere. Essa rifiutò di imparentarsi coi Lafontelle, ed il suo rifiuto fu formulato in modo sprezzante.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.26; 8; A. 11.30; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.57.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.15; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.31.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35; 11.15; 13.30; 17.47; 21.50.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.30; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.41; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 15.10; 17.35; 21.45.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 15.7; 19.40; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.